

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1880

per mille ragioni possono aver luogo, per esempio, quello di accelerare la velocità, per quanto è possibile, nei tratti consecutivi, su quella linea sono provvedimenti affatto ignoti.

Però, siccome al peggio si dice che non ci è fine, osservo che nel disgraziato tronco di Buffaloria di Cassano-Cosenza le cose vanno molto peggio, perchè, non ostante che il tronco non sia che di 60 chilometri e si possa percorrere in due ore e mezza, pur tuttavolta quella brava gente trova modo di accrescere i ritardi d'un'ora o d'un'ora e mezza. Io aveva telegrafato che venissero a rilevarmi alla stazione alle 8 e mezzo, com'è segnato nell'orario; ma alle 9 e mezzo eravamo ancora sulla linea.

Giungemmo a Cosenza alle 10, ossia un'ora e mezza dopo l'ora stabilita. Fortunatamente là erano congiunti che mi attendevano. Pure, arrivando, dissi loro: dovete aver fatto una bella anticamera! No, mi risposero: siamo qui da pochi minuti. Come i replicai, dovevo giungere un'ora e mezza prima, e quindi voi mi avreste lasciato andare a casa a piedi. No, risposero essi, il treno giunge sempre una, due o tre ore in ritardo; perciò noi mandiamo ad informarci quando parte il treno dall'ultima stazione. Siamo stati avvertiti e siamo giunti da pochi minuti soltanto. Infatti essendo rimasto parecchi giorni a Cosenza, ho avuto agio di constatare che tutte le sere il treno arrivava un'ora o due in ritardo. Si comprende facilmente qual disagio ne provenga alle famiglie. Io credeva che il ritardo per l'arrivo a Cosenza dipendesse da quello che, come ho detto, si verifica lungo la linea del Jonio; ma ho dovuto persuadermi del contrario, perchè se il treno che arriva a Buffaloria vi giunge con un'ora di ritardo soltanto, si trova modo di duplicarlo nel breve tratto seguente. Ho potuto osservare coll'orologio alla mano che dal momento in cui si risponde pronti al comando *partenza* a quello in cui la cornetta dà il segnale e la locomotiva il fischio, si lascia trascorrere tanto tempo, che questi piccoli intervalli ripetuti in ciascuna stazione da Buffaloria a Cosenza sommarono a 16 minuti.

Ripeto che nelle corse cosiddette dirette le cose procedono diversamente; ma noti l'onorevole ministro che i treni, i quali servono specialmente al commercio locale sono appunto gli *omnibus*, ed è su questi che si osserva un deplorabile rilassamento di servizio con grave disagio delle popolazioni, e naturalmente con discapito di entrate per la ferrovia.

Io sono stato, come ho accennato da principio, invitato dalla generalità dei cittadini di quei paesi a farne argomento di pubblico lamento in quest'Aula. Imperocchè, sebbene io mi fossi offerto di richia-

mare su ciò privatamente l'attenzione dell'onorevole ministro, siccome in quelle popolazioni si è infiltrato il dubbio al quale ha alluso il mio onorevole amico Vollarò, cioè che le lagnanze non approdano a nulla, vogliono almeno la soddisfazione che la voce del deputato risuoni in quest'Aula come protesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Berio ha facoltà di parlare.

(Non è presente.)

Non essendo presente, perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Filà.

FILÀ-ASTOLFONE. Prendo anch'io argomento dalla discussione di questo capitolo per portare il mio modesto contingente ai reclami sulla sorveglianza dell'esercizio ferroviario e precisamente della linea Camicatti-Messina.

Io non mi diffonderò in molti dettagli, noterò soltanto che per venire alla Camera avevo bisogno di sapere se vi fosse alcuna interruzione lungo la linea, ma ciò mi riuscì impossibile, perchè nessuna delle stazioni alle quali mi rivolsi, seppe darmi precise notizie.

E debbo aggiungere che partendo da Caltanissetta tra Assaro e Leonforte vi era da due giorni un'interruzione con trasbordo.

Nè questo è tutto: si arrivò con sensibile ritardo a Catania, si perdè tanto tempo da rendere un pallido riflesso quanto or ora si asseriva dall'onorevole amico mio Del Giudice per alcune delle stazioni Calabro-Sicule, nè perciò la cinica flemma di chi aveva dovere di soprintendere al celere movimento del convoglio si scosse.

Nè questo ritardo è senza conseguenze, poichè per lo stato in cui si trova in questi tempi la linea, per le noiose, frequenti fermate che sono imposte al così detto diretto da Catania a Messina, difficilmente lascia guadagnare il tempo che si perde, e giungendo in Messina fuori orario, importa una sequela di fastidi e di guai, importa che i passeggeri che debbono proseguire non trovano più i veicoli del servizio cumulativo pei bagagli, e devono correre con lena affannata per raggiungere i vaporetti ed arrivare in coincidenza in Reggio con la partenza della vaporiera terrestre, facendosi tiranneggiare in modo crudele e spietato da fiaccherai e barcaruoli che multano inesorabilmente la borsa.

E per uno, o signori, che muove da una delle estreme parti della Sicilia, come sono costretto di fare io, che, per adempiere al mio dovere, rifuggendo dal mare, devo mio malgrado correre su quellè che io chiamo *simulacro di ferrovie*, il viaggio non diviene certo nè piacevole, nè tollerabile.

E ciò senza prevedere che dopo cinque giorni di gravi disagi si doveva arrivare presso Roma, ove